

“Il federalismo ci fa ingoiare troppi rospi”

Intervista

CHIARA BERIA DI ARGENTINE
 VERONA

Flavio
 Tosi

«Il piano sull'edilizia è un'istanza partita dai costruttori veneti; servirà a ridare fiato una filiera immensa. Il ponte sullo Stretto invece non mi convince: è certo un'opera di gran effetto ma il Paese ha bisogno d'investimenti che siano realmente indispensabili e che abbiano un ritorno. Il ponte non mi sembra abbia queste caratteristiche». A parlare è Flavio Tosi, sindaco di Verona, leader in ascesa (c'è chi scommette che prenderà il posto del governatore forzista Giancarlo Galan) in un Veneto sempre più in affanno e sempre più leghista. Dunque, sindaco Tosi, lei è d'accordo con il piano Galan mentre come Bossi ha dubbi sul benedetto ponte?

«E' così. Per quanto riguarda il piano casa l'importante è che siano fatti interventi di qualità. Dalle nostre parti non ho dubbi invece in altre zone del Paese per evitare che la situazione degeneri occorrerà un controllo molto forte dall'alto. Quando al ponte ho sempre dichiarato - e come me, in un recentissimo dibattito anche Andrea Tornat, presidente degli industriali veneti - tutte le mie perplessità. Del resto, se chiediamo ai siciliani cosa serve alla loro regione non penso che indichino il ponte come priorità. Loro hanno ben altri problemi; una rete autostradale incompleta, per non parlare della Salerno-Reggio Calabria...»

...infatti sono stati varati molti investimenti per le infrastrutture al sud. Non vi va bene?

«Visto che è il primo, grande provvedimento di questo governo diamo il beneficio d'inventario. Il Cipe si riunirà ancora a breve per decidere altri finanziamenti, immagino e spero che ci sarà un reequilibrio. E' chiaro che in

questo momento la situazione è sbilanciata a favore del Sud. Non ci piove. Al nostro Veneto non servono miliardi, basta qualche centinaio di milioni di euro per sbloccare tante opere indispensabili. Noi siamo abituati a costruire in project financing, capitali privati e una piccola parte di capitale pubblico, ma se manca quella piccola parte si rischia di bloccare tutto».

Briciole, eppure la Lega è al governo! Ha ragione Vittorio Feltri a scrivere che ingoiate tutto pur di avere il federalismo fiscale?

«Ovvio che è così! Se non ci fosse all'incasso la cambiale del federalismo le cose sarebbero diverse. In una trattativa ognuno deve cedere un po. Il momento decisivo sarà l'approvazione del federalismo anche alla Camera e, soprattutto, quando ci sarà da scrivere i decreti attuativi. Quella è la vera partita! Allora si vedrà se quella parte di classe politica che viene espressa da alcune regioni del Sud riuscirà ancora una volta a fare da genio guastatore. Ricordiamoci che al Senato nella Pdl

siedono personaggi come il sindaco di Catania e l'ex presidente dell'azienda dei rifiuti di Palermo. Due persone che non sono certo il simbolo della buona amministrazione».

Ma sono vostri alleati! Nella Lega si respira forse malessere?

«Siamo guardinghi, la paura della fregatura c'è sempre. I nemici del federalismo -alcuni annidati anche nel centrodestra- sono abituati a un certo sistema di potere e non lo vogliono cambiare. I cittadini del Sud sono i primi a essere danneggiati da certi meccanismi assistenziali-clientelari frammischiati con la criminalità organizzata che consentono l'elezione di persone indegne per un Paese civile».

A sentire i suoi elettori qual'è allora l'intervento più urgente?

«In Veneto dove c'è una miriade di microimprese il primo problema è l'accesso al credito. Le banche - checchè ne dicano- hanno dato una stretta micidiale. Bisogna vigilare con più forza, a costo di prendere provvedimenti drastici contro le banche».

AIUTI ALLE ABITAZIONI

Più ottimista di Bossi
 «Ridaranno fiato a una filiera immensa»

IL PONTE DI MESSINA

«Non mi sembra sia indispensabile di questi tempi»